

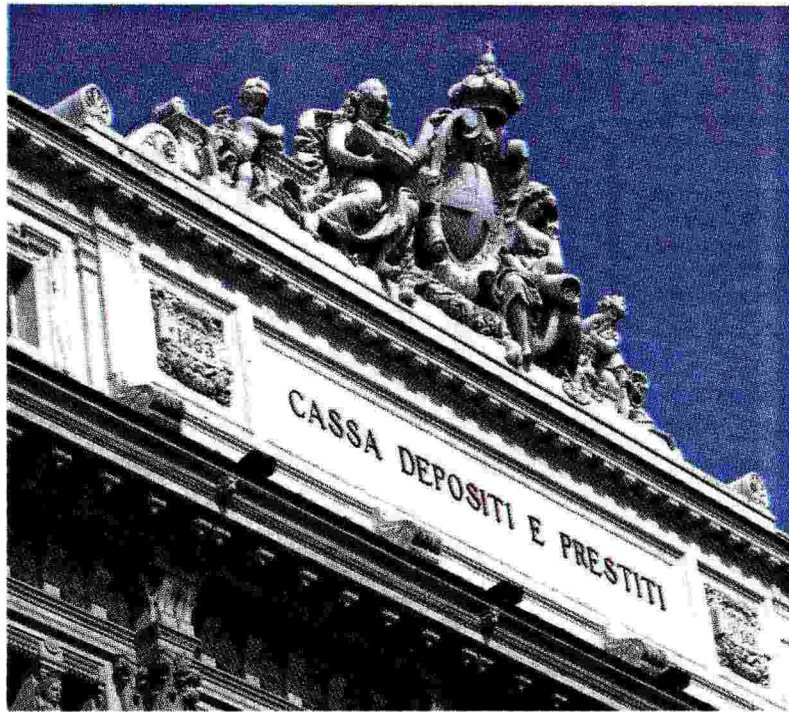
La Cassa in cerca di strategia studia da "signora delle Reti"

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. La Cassa Depositi e Prestiti, che ha cambiato i vertici quasi un anno fa, stenta ancora a trovare una nuova missione strategica che sappia coniugare le proprie necessità di redditività che investe il risparmio privato postale e con i desiderata dei propri azionisti, il Tesoro per la maggioranza e le Fondazioni ex bancarie per una quota di minoranza.

La divisione in due del Fondo Strategico, principale braccio per investire in partecipazioni, deve ancora manifestare le sue potenzialità anche se i primi risultati dovrebbero vedersi con

Da Saipem ad Atlante, molte le incognite sugli investimenti voluti dal duo Costamagna-Gallia



Claudio Costamagna è presidente della Cassa depositi e prestiti dal luglio del 2015

la dismissione di alcune quote non strategiche, come Kedrion, o l'approdo in Borsa di Sia. Per contro l'importante investimento effettuato in Saipem finora è stato deficitario anche se è presto per fare un bilancio visto che l'ottica è di medio lungo termine. Anche i 500 milioni promessi al Fondo Atlante per stabilizzare il sistema bancario dovrebbero, nei calcoli di chi lo sta promuovendo, produrre un rendimento intorno al 6% nei prossimi tre anni, sempre che le cose vadano per il verso giusto. Ora però si prospetta all'orizzonte un altro investimento importante, quello in Telecom Sparkle, in una sorta di switch con la partecipazione diretta e indiret-

ta in Metroweb, società proprietaria della rete in fibra ottica di Milano. In questo scambio, sempre se vi sarà, diventano cruciali le valutazioni delle due aziende in modo da non creare un danno economico poi difficile da colmare. Si perché è abbastanza evidente che l'operazione ha una forte matrice politica essendo stata proposta anche con l'intento di migliorare i rapporti istituzionali di una grande azienda come Telecom e il governo di Matteo Renzi.

E in effetti Sparkle può considerarsi a tutti gli effetti un'azienda la cui italianità dev'essere salvaguardata perché in mani straniere finirebbe per trasferire altrove un know how prezio-

so per il paese. Qualche dato può rendere meglio l'idea. Sparkle è un'azienda di infrastruttura e servizi internazionale che ha fatturato nel 2015 1,3 miliardi di euro, in crescita del 5,6%, è sana ha cassa e non ha debito, impiega 640 persone con uffici commerciali in 37 paesi del mondo e possiede una rete di 500 mila chilometri di cavi sottomarini in fibra ottica. Avendo una posizione molto forte nel Mediterraneo, inclusi i paesi del Medio Oriente e Israele, è considerata a tutti gli effetti un'azienda strategica. Recentemente Sparkle è entrata nel consorzio che poserà 20mila chilometri di cavo sottomarino in fibra tra Singapore e Marsiglia e

grazie alla presenza italiana passerà da Catania. La sua valutazione in termini economici è difficile da effettuare poiché non si conosce la redditività ma comunque si parla di cifre ben oltre il fatturato. Se alla Cdp possa convenire uscire dal settore della rete a banda larga (Metroweb) per andare a presidiare le infrastrutture di rete internazionali (Sparkle), sta a Claudio Costamagna e Fabio Gallia deciderlo. Tanto più che Cdp ha già una presenza forte in Cdp Reti, al cui interno vi sono Terna e Snam. Cercando però di non ripetere l'esperienza fino a ora negativa di Saipem.

(g.p.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA